



NELL'ISOLA  
DI GAVA PIÙ  
DI CENTOMILA  
PERSONE  
EVACUATE  
E AEROPORTI  
CHIUSI



## L'eruzione del Kelud

Soldati e soccorritori trasportano una donna fino al camion predisposto per l'evacuazione dopo l'eruzione del Monte Kelud, nell'isola di Giava (Indonesia), il 13 febbraio scorso. Il vulcano ha disperso le sue ceneri nell'aria fino ad un'altezza di 18 km e un diametro di oltre 500, costringendo più di centomila persone a lasciare le proprie case, mentre la pioggia di detriti ha coinvolto un terzo dell'isola. Pesanti le ripercussioni sul traffico aereo, con sette aeroporti chiusi. L'arcipelago, che conta 130 vulcani attivi, non è nuovo a simili esperienze: all'inizio del mese ad eruttare era stato il Sinabung, nell'isola di Sumatra, causando 14 vittime. L'esplosione del Kelud era stata preceduta da deboli eventi sismici nelle settimane precedenti, ma l'allerta era stata lanciata dalle autorità soltanto un'ora prima: è partita così troppo tardi l'evacuazione degli abitanti dei 36 villaggi nel raggio di 10 km dal cratere, tanto che si sono contate tre vittime rimaste sepolti sotto le ceneri. L'ultima eruzione del Monte risaliva al 1990, quando le vittime furono diverse decine; ma quella passata alla storia per la sua tragicità è l'eruzione del 1919, che lasciò dietro di sé 5 mila morti.

Chiara Andreola